

GÜNTHER SCHÖRNER: *Votive im römischen Griechenland. Untersuchungen zur späthellenistischen und kaiserzeitlichen Kunst- und Religionsgeschichte.* Altertumswissenschaftliches Kolloquium 7. Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2003. ISBN 3-515-7688-3. XVIII, 638 S., 100 Taf. EUR 97.

Si tratta di un notevole contributo allo studio di un tema alquanto trascurato dalla ricerca precedente. Ciò sembrerebbe spiegabile, almeno in parte, per l'illusione che i rilievi votivi greci siano divenuti piuttosto rari in età imperiale. Il lavoro di Schörner mostra che ciò non è il caso. Infatti nel primo catalogo vengono registrate ben 1240 offerte votive iscritte e un altro catalogo ne elenca 100 anepigrafi. I materiali, databili dal II sec. a.C. al IV sec. d.C., provengono dal territorio corrispondente a quello della provincia (augustea) di Acaia.

Dopo un capitolo ("Sprachliche Auswertung", pp. 11–28) sull'onomastica dei dedicanti, sulla terminologia delle dediche nonché sui motivi delle stesse, l'autore studia, nella parte analitica, i monumenti: rilievi, altari, stele, pinakes, statue, busti, ecc. Definendo i materiali secondo vari criteri (cronologici, terminologici e tipologici), Schörner offre, tra l'altro, uno sguardo all'iconografia delle 21 divinità che appaiono nei rilievi votivi nonché sui 17 tipi di "Götterstatuen", tra cui vengono registrate anche le categorie di "Tiere", "Anikonische Darstellungen" e "Kaiser". Segue un'utile analisi dei dedicanti ("Die Stifter", pp. 141–160) e dei destinatari divini (tra cui, naturalmente, appaiono anche alcune personificazioni come pure "theoi" e imperatori romani).

I principali risultati dello studio sono presentati sinteticamente nei tre capitoli conclusivi (prima dei Cataloghi). In primo luogo, come osserva Schörner, i nuovi concetti di divinità e di mentalità venivano tipicamente rappresentati usando gli schemi antichi e classici. L'arcaismo, soprattutto del periodo romano, che è distinguibile non solo nello stile e nell'iconografia dei monumenti, ma anche nella lingua e nella paleografia delle epigrafi, si manifestava localmente nella produzione di numerose botteghe greche. Tuttavia l'arcaismo non significa pura imitazione, piuttosto si trattava di adottare schemi antichi in maniera creativa. Dappertutto, infatti, si osserva l'influenza delle antiche tradizioni locali sull'arte delle dediche votive. In tutto ciò il potere romano mostrava poca interferenza.

I due cataloghi sono abbondanti e pieni di materiali interessanti. Riguardo alle epigrafi citate, i riferimenti bibliografici andrebbero qua e là aggiornati e sono inoltre osservabili (non troppi) errori e sviste nella lingua greca. Le datazioni mi paiono per lo più attendibili, benché in alcuni casi esse rimangano discutibili. Gli indici e le concordanze sono molto utili, e lo stesso vale per le fotografie sulle tavole, tutte di ottima qualità.

*Mika Kajava*

RAYMOND VAN DAM: *The Roman Revolution of Constantine.* Cambridge University Press, New York 2007. ISBN 978-0-521-88209-5. XIV, 441 pp. GBP 45, USD 85.

The Emperor Constantine, often honoured with the epithet "Great", and his reign have been an object of fervent interest ever since antiquity. Constantine's figure looms large over the history of the later Roman Empire. As he was the first Christian emperor, studies of his reign